Venerdì 16 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 91.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

INQUIETUDINI DIPLOMATICHE.

Quantunque in tutti i Parlamenti siensi annunciate speranze pel mantenimento della pace, e l'on. Rudinì anche l'altro jeri abbia dichiarato la sua fiducia nel concerto europeo, non mancano indizj che tutti questi ottimi propositi possano ad un tratto svanire. Anzi cominciano a predominare serie inquietudini nella Diplomazia, e non mancano i sospetti che all'improvviso la scena si muti, e che gli avvenimenti traggano inevitabilmente a spregiare i consigli della prudenza.

Sinora certi fatti apparvero cotanto contradditorii e misteriosi, che a spiegarli in qualche modo converrebbe ammettere segreti accordi tra la Grecia ed alcune Potenze. Nè meno spiegabile è quanto da giorni narrasi riguardo gl'intendimenti della Porta. E così, malgrado le notizie telegrafate da Atene e diffuse a tutti i Giornali d'Europa, propriamente non è ancor dato di apprezzare l'importanza degli scontri sinora avvenuti tra gli insorti ed i turchi, sia in Candia, sia oltre il confine del Regno ellenico.

Massima confusione troviamo in quelle notizie; ed ordini e contro-ordini da Costantinopoli palesano la indecisione del Governo ottomano; mentre, da altra parte, la Grecia sempre si protesta non compartecipante, con le sue truppe regolari, alle lotte avvenute oltre il confine.

Però questo stato di cose che dura da tanti giorni, non potrà continuare, e le grandi Potenze dovranno prendere una risoluzione definitiva riguardo a Candia, ed anche, al caso, riguardo il blocco del Pireo. Ma qualora, come dicemmo, ne' disegni di qualche Potenza esistesse il concetto della maturità della quistione d'Oriente, dopo questa parvenza di esitanze studiate potrebbe scaturire una situazione assai peggiorata.

Le notizie di jeri narravano di nuovi armamenti in Grecia, e da Costantinopoli aspettavasi la decisione definitiva, qualora si rinnovassero attacchi da parte de' Greci oltre la frontiera, e questa sarebbe una dichiarazione di guerra. La quale dichiarazione se avvenisse, e scoppiassero insurrezioni qua e là, quanto la Diplomazia tentò sino ad oggi andrebbe perduto; e, di più, rimarrebbe il rammarico di averlo tentato contro le simpatie popolari per la causa ellenica, ch'è poi causa d'umanità e di civiltà.

Dal torrente Cornappo a quello del Natisone.

Fuggendo la polvere, il manipolo di prodi era disceso da un carrozzone all'alba matura del giorno 11 corr. in Tricesimo. Che bella mattina, che bella festa e che belle colline!

Pietro, una specie di *Guiderdone*, in silenzio inghiottiva dal gusto, in vedendo tanta giovinezza e brio sprigionarsi vivacemente, quasi *colombe dal desio chiamate...* e nelle sue dolcissime illusioni alpine fu bruscamente interrotto dall'arrestarsi del carrozzone.

Piede a terra, o prodi, e le così dette colombe incolonnatesi per la vallicella di Nimis (222) passando il ponte sul Cornappo, si dirigevano vispe e sollecite sopra Torlano, superando in breve la buona ma erta strada che mette a Coos. Lassù la chiesina campeggia fra i verdi ancor pallidi, e la valletta, quasi baluardo, si rinserra, donandoci la bella cascata di Taipana. Sono le 9 e un quarto.

Fu qui appunto che lo stuolo, anche di tra mezzo ai verdi pallidi e le violette, calò beatamente all'*Hôtel Centrale* dove una polenta color dell'oro era in costruzione.

Il seguito, all'intelligente lettore che conosce a perfezione cosa significhi lassù una colazione fra i verdi pallidi e le violette, fra la gioconda piacevolezza... e i nappi del giallo Cornappo.

Dunque come vi diceva, il primo periodo dell'incertezza era passato e l'ardimento, così necessario in montagna, lemme lemme si svolgeva bevendo la freschezza dell'aere, i profumi della primavera, i raggi del sole.

Alle 10,10 salutiamo il proprietario dell'*Hôtel Centrale* filando animosi pel campo di Bonis. Qui il Calvario è vigoroso come il nostro ardimento, e tutto d'un fiato raggiungiamo l'elevazione detta Josbine, sempre fra gli eserciti delle primole, degli anemoni e delle violette, fra le pervinche e la miosotide. Lenta sì, ma anche lassù è già salita la primavera sui versanti del mezzogiorno, e lietamente fra le roccie come fra i prati pallidi, sbucano i fiorellini. Alt!

Le fanciulle Migotti e la regina di Studena, signorina Drouin, m'insegnano insieme al sig. Manzini la botanica. Io guardo la lunga catena dei Musi, che s'innalza al nord come una grande cortina, guardo il Campon biancheggiante di lungi, e più lontano ancora, il cavallo dalla groppa candida. A levante riconosciamo la inclinata parete del Krn, e più dappresso a noi, il Matajur, dove il fiore dell'Arnica, come stella d'oro, orna nel mese di giugno insieme alla scura nigritilla, il verde manto di quella superba montagna.

Ripigliando il cammino, discendiamo per i verdi prati. Fa caldo. Dal corpo dei botanici viene segnalato uno stupendo Crocus, davvero meraviglioso. Santa Natura, lassù pochi ti amano.

Poco oltre al mezzodì, la brigata tocca Platischis, piccolo borgo alpino. Dalla chiesina si odono voci armoniose, e poco appresso uno stuolo di ragazzi col tradizionale olivo, escono in processione. È la domenica delle Palme.

Le platischiane non sono belle; uscenti dalla chiesa in gruppo, presentano però qualche nota artistica. Vestono di nero; ma il *grumale* il fazzoletto sulla testa, quello sulle spalle, sono pennellate grandiose di una tavolozza splendente e policroma: il giallo, il bleu, il rosa, sempre sul fondo nero, sono vigorose bordure al quadro mesto ed uniforme.

Lungo la pendice del rio Namlem, iniziammo la discesa per la cruda roccia. La cascatella anonima è la sola nota festosa fra il deserto desolato.

Alle 13 una dolcissima fonte ci disseta e dopo attraversato il torrente Namlen, per l'erto colle, tocchiamo il cimitero di Pressenico.

Nuova discesa al rio, che ahimè dobbiamo attraversare. Le sue sponde non sono molto discoste, ma le acque pur limpide del torrentino, mormorano fuggenti, antiche voci, non sempre comprese dai coraggiosi. Gira, rigira, in su, in giù, le acque non sono quelle del mar Rosso; conviene quindi attaccarle di traverso, sorvolando fra i piccoli dorsi dei sassi, e tuffando al caso i piedini, anche ferrati, e se non basta anche le mani.

Le ali bionde delle colombe, senza toccare le bianche spume, volsero a più rapido volo. Ma non tutti volarono, i più, per legge di gravità, tuffaronsi... fra un chiasso alpino.

Per l'opposta pendice riascesero poscia fino a mezza costa frammezzo a povere faggete, pallide anch'esse, ma con le gemme nuove aperte al sole.

Lo Stol, che al sole suda ancora le ultime nevi, ci accompagna, fra quel saliscendi già lungo, e Logye, dalla nitida chiesina, camuffata da festa, domina sul manto verde la pallida natura.

Più sotto il cammino si fa forte ed alpestre, alle 3 pom. toccavamo di nuovo il confine austriaco, col passo del Pradolino.

L'alpe austera è qui rappresentata da questa stretta gola e l'interesse nostro aumenta man mano che avanziamo. Lunga lunga, stretta, nuda, deserta, potrebbe essere il modesto sogno dei falchi e degli avvoltoi. Le austerità di questo solco immane non sono temperate che raramente da qualche povero arbusto, nato nel giorno della bufera. La nuda rupe, la frana, i detriti scendenti all'imo della valle, qualche buco, signori dimora dei gufi, la desolazione che popola il deserto di folletti, e di fate, ecco la stretta del Pradolino, lunga almeno 4 chilometri.

E non sembra vero, ma poche capanne, malamente costrutte, fra un pascolo poverissimo, sono il nido di una famiglia umana che colà vive tutte le stagioni dell'anno. La santa ignoranza, di questi esseri dovrebbe ammaestrare, la turba dei malcontenti. Visitate la stretta di Pradolino, o messeri, e se nulla vi sarà entrato di forte nell'anima, almeno avrete respirato l'aria nova, bevuto l'onda del sole. Amate i fiori? La flora alpina lassù è un esercito infinito uscente dalla vergine natura, fra questi bella e gentile la miosotide vi susurra: *non ti scordar di me.*

Alle 5 pom. le fanciulle passavano, piene di grazia, il placido Natisone sulle alpestri braccia del passatore, noi uomini invece sulla schiena come sacchi di mala farina. Di là a Stupizza.

Fu una giornata deliziosa, una passeggiata vigorosa, nella quale il sesso gentile, rappresentato dai nominati campioni, potrebbe senza sfarzo, battere i nevosi culmini delle nostre alpi adorate.

Ho detto, cioè non ho detto che eravamo in tredici.

Aprile, 1897.

Ing. Giov. Bearzi.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 15. — Presiede FARINI

Si approva anche a scrutinio segreto, il progetto per maggiori assegnazioni sul bilancio 96-97 per riparare ai danni cagionati alle opere idrauliche di II.a categoria delle ultime piene.

Viene pure votato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, fermo nel concetto che si debba mantenere tutta la sua efficacia alla registrazione degli atti come garanzia amministrativa e politica, prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. »

LORD BYRON e l'indipendenza ellenica.

Il Comitato filellenico che in questi giorni si agita in Londra a favore della causa cretese, porta un nome ch'è per esso tutto un programma: *Byron Committee*. Questo Comitato prese il titolo dal celebre autore del *Childe Harold*, in ricordo della partecipazione del poeta alla guerra dell'indipendenza ellenica.

Byron, come è noto, morì sul suolo di Grecia, a Missolungi, il 19 aprile 1824, dopo avere autorizzato col Maurocordato la difesa di quella città, che stava per essere assediata dalle truppe turche.

Fu a Genova, ove s'era stabilito, che il grande poeta concepì il disegno di recarsi in Grecia per difendre la causa di quel popolo. Lord Byron era allora in tutto lo splendore della sua fama. La sua illustre origine, le sue ricchezze, la rinomanza delle sue poesie, la nobiltà del volto, l'eleganza dei modi, l'incanto dello sguardo, tutto concorreva a procurargli luminosi successi. Fu questo uno fra i più dolci periodi della sua esistenza.

A Genova, Byron menava una vita di *dolce far niente*, facendo passeggiate a cavallo, aggirandosi per lunghe ore pel golfo o sognando sovra uno scoglio, contemplando il sole che si spegneva nel mare. Aveva appigionata una bella villa sull'Albaro, colle che domina Genova, e da cui si godeva, ad un tempo, della vista del mare, della città e dell'Apennino.

La casa Saluzzi gli era particolarmente cara, anzitutto perchè vi obliava i suoi disgusti, ma particolarmente perchè albergava una persona che gli stava particolarmente a cuore: la contessa Guiccioli, di cui era il *cavalier servente*. Per lei, poco tempo prima della sua partenza per la Grecia, scrisse le *Stanze sovra un' aria indiana*, che la contessa cantava talvolta. Byron contava allora 35 anni.

La patria di Temistocle e Leonida era allora teatro d'una lotta suprema contro il dominio ottomano. Byron s'era entusiasmato per la causa greca. A Londra, a Parigi agivano Comitati filellenici, i quali facevano pervenire ai greci armi e denari. Byron non esitò a consacrare agli elleni i proprii beni e la propria vita. Non ignorava a quali sofferenze, a quali pericoli andasse incontro. Ma era a tutto deliberato. E partì.

Il 13 luglio 1823, lord Byron lasciava Genova sovra un *brick* da lui noleggiato. L'*Ercole* — tale il nome della nave — portava pure il conte Gamba, fratello della sua cara Teresa Guiccioli, che il Byron non doveva più rivedere, il dottor Bruno, Trelawney, già corsaro, Fletcher, suo fedele servo, che lo aveva visto nascere, e Tita, gondoliere del Byron a Venezia.

Ma una procella costrinse, due giorni dopo, l'*Ercole* a far ritorno nel porto di Genova.... Byron, triste, lo spirito ingombro di neri presentimenti, pose piede a terra, e, col conte Gamba, visitò la villa che la contessa Guiccioli aveva lasciata la mattina del giorno stesso e che offriva un triste aspetto di abbandono.

Una settima più tardi, essendo state riparate le avarie del *brick*, il Byron salpò per la Grecia. Il Goethe gli aveva fatto pervenire una poetica lettera d'addio.

L'*Ercole* giunge in vista delle coste della Grecia; getta l'àncora a Argostoli, nell'isola di Cefalonia, una fra le isole ioniche lasciate sotto la protezione del Governo inglese dopo il trattato del 1814. Byron ed i suoi compagni mettono piede a terra. Dolorose notizie sono giunte dal continente ellenico. La Grecia è in triste condizione, il Governo è sfiduciato, la discordia regna nell'esercito; il danaro fa totalmente difetto. Byron distribuisce somme importanti. Si prodiga da ogni parte, si mette in relazione diretta coi capi delle truppe, prepara un piano di difesa. Gli avvenimenti precipitano: Corinto è presa dai greci, i turchi evacuano l'Acarnania, Maurocordato rivolge da Missolungi un caldo appello al Byron.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

Con tutta compitezza egli si era inchinato davanti la contessa, ma nel tempo stesso in cui presentavale i suoi omaggi, era Rosina ch'egli divorava con la quasi sfrontatezza dello sguardo.

Indi, subitamente, e come se per un istante si fosse dimenticato della parte che doveva rappresentare, si volse verso la signora di Chève, e le baciò galantemente la mano, con un bacio più lungo che non fosse stato necessario.

A quel contatto la fisonomia della vedova civetta, sempre così dura, si trasformò, ed i suoi sguardi assunsero un'espressione più dolce.

Era evidente che quella donna amava alla follia quell'uomo più giovane di lei di dieci anni, o press'a poco, e ch'era disposta a tutto fare per affezionarselo.

Al contrario, la contessa d'Egle, amabile in apparenza e per dovere di società, scambiava col marchese le solite frasi insignificanti, durando però fatica a nascondergli la sua antipatia, quasi la sua repulsione.

Quell'uomo le era odioso, per delle futili ragioni, ella ne conveniva, ma che le si imponevano tuttavia.

Lo sguardo ardito e fuggente nello stesso tempo del signor di Jone, il suo sorriso, la sua voce, i suoi gesti, tutto in lui le spiaceva.

Eppoi, che cosa significava la corte ch'egli faceva apertamente alla signora Chève?

Certamente, se la sorella avesse posseduto una grande fortuna, la contessa avrebbe potuto scorgere in ciò un'artificio per acchiapparnela, come avviene spesso oggidì.

Che poi, rovinato o quasi, il signor di Jone, possessore di un nome che lo imparentava alle più grandi famiglie di Francia, di un blasone che risaliva alle Crociate, cercasse di vendere tutto quanto il più vantaggiosamente possibile, nulla vi sarebbe stato di troppo straordinario in questa fine di secolo. Ma non era punto il caso.

La signora Chève — tutti lo sapevano — non possedeva che cinque o sei mila lire di rendita, e doveva il suo lusso alle liberalità della contessa d'Egle. E quest'ultima giungeva perfino a credere il marchese, capace di qualche infernale complotto che d'un tratto potrebbe scoppiare contro di essa.

Rimproverandosi talvolta tali sentimenti, ch'ella tacciava allora di esagerazioni, ella andava dimostrandone a sè stessa, la completa inanità. Altre volte infine, una nuova supposizione, essa pure poco lusinghiera per il marchese, ma più verosimile, le attraversava la mente.

— Il signor di Jone, andavasi ella dicendo, deve andar in cerca di un ricco matrimonio che lo rimetta a galla. Egli ha gettato l'occhio su di Rosina, e da uomo che sa il fatto suo, va corteggiando Matilde unicamente per farsene un'alleata che possa giovargli riguardo me e mia figlia.

L'atteggiamento del marchese in quell'istante, finiva di convincere la signora d'Egle della giustezza di quell'idea.

Ancora mal rimessasi dalla provocazione della zia, e per celare a sua madre il dispiacere che persisteva in lei, Rosina si era di nuovo messa al pianoforte e suonava distrattamente il primo pezzo caduto sotto mano, nell'istante in cui il signor di Jone, faceva il suo ingresso nel salotto.

Naturalmente ella si era interrotta, ed egli la pregava ora con insistenza, di continuare, cogliendo così l'occasione di accostarsi al piano, vicino alla giovane, sotto pretesto di voltar le pagine della partitura aperta dinanzi a lei.

Scorgendo ciò, la signora Chève, visibilmente indispettitasi, si mordeva le labbra, e nella tema ben vana che la nipote, non acconsentisse al desiderio del marchese, sclamò con ironico accento:

— Lasciate dunque la povera piccina, tranquilla! Voi la impaurite, marchese! Essa sarebbe d'altronde, incapace di trillarvi la menoma frase di quell'opera: non conosce neppur il pezzo!

Senza rilevare quella opinione, del resto, assai discutibile, della signora Chève, il signor di Jone, disse con istupore:

— Come, voi non conoscete la *Mignon*, madamigella?

— Mio Dio, no! confessò Rosina. Fui già all'*Opéra-Comique*, e vi sentii la *Zampa*, *Il Domino nero*, ma non la *Mignon*, che sarebbe stato il mio sogno!

— Un sogno ben facile a realizzarsi. Proprio si rappresenta quest'opera oggi stesso. Se la serata della signora d'Egle, non è impegnata, domandatele di condurvi.

— Oh, mamma! supplicò gentilmente Rosina.

— Se noi ci avessimo pensato prima, certamente che io sarei ben contenta di farti un simile piacere, ma son tosto le cinque, e tu sai che io non vado mai allo spettacolo senza aver prima prenotato un palco.

— Corro tosto io a cercarvene uno, disse con vivacità il signor di Jone. Troppo felice di questo piccolo disturbo, quando si trattò di tornar gradito a madamigella Rosina!... Acconsentite contessa?

Lo sguardo della giovanetta era così mutamente eloquente, che la signora d'Egle fece segno col capo di sì, quando la signora Chève, la cui collera sorda andava crescendo di secondo in secondo, proruppe a questo modo:

— Ma è una vera follia, la vostra. In pieno mese di maggio, andar a rinchiudersi in un teatro!

— Se facesse caldo in pieno mese di maggio, tu avresti tutta la ragione... ma appena scende la notte, la temperatura diventa più fresca. Non vi è quindi nessun motivo per non soddisfare il vivo desiderio di Rosina, dacchè l'occasione si presenta.

— Allora è stabilito, sclamò madamigella d'Egle. Oh, tu sei la migliore delle madri passate, presenti e future.

— Chieggo il permesso di lasciarvi per recarmi all'*Opéra-Comique*, disse allora il marchese. Tornerò, per prendervi alle otto, signore mie.

E senza parer rimarcare lo sfolgorante sguardo che su lui gettava madama Chève, il signor di Jone se ne andò via.

Un po' prima delle otto ricomparve al palazzo, e trovò la signora Chève sola, seduta sulla stessa poltrona e senza essersi punto cambiata di *toilette*.

Il marchese, con esclamazione di stupore:

— Come? disse, voi non venite dunque allo spettacolo?

— No, ho l'emicrania, rispose la signora Chève con una freddezza unita a corruccio.

Allora, Jone, scrollando il capo con aria da incredulo, si pose egli pure a sedere in una specie di sgabello, quasi ai piedi della signora Chève, e prendendole la mano, ch'ella non ebbe la forza di ritirare:

— Siate sincera, la mia cara Matilde, disse egli. Voi vi sentite in questo momento, come offesa, e gelosa come siete, nel vostro interno, voi mi date dell'ingrato e dello spergiuro. Voi credete averne il diritto, poichè dopo avervi detto che vi amava, mi mostro pieno di rispettoso omaggio con vostra nipote. Ora, del sangue freddo, e ragioniamo un po'...

(Continua.)

Lo scongiura di mandargli 4000 lire sterline (100,000 fr.) per pagare la flotta e di recarsi a trovarlo. Il Byron manda la somma richiesta, ma dolorosamente attristato per le discordie che agitano la Grecia, scrive al principe Maurocordato, raccomandando con calde parole la concordia.

Il 5 gennaio 1824, Byron giunge a Missolungi, ove apprende l'eroica morte di Marco Botzaris. La popolazione gli si fa incontro acclamandolo come un liberatore. Il Governo greco lo nomina generale in capo e lo incarica d'impadronirsi di Lepanto. Ma le forze di cui Byron dispone consistono in una banda di sulioti indisciplinati e saccheggiatori, i quali reclamano, colla minaccia sul labbro, viveri e danaro, particolarmente danaro.

Byron è nauseato delle scene violenti cui assiste quotidianamente. Buon numero di soldati non tardano a prendersela con lui, minacciano di ammutinarsi, penetrano anzi un giorno nella camera ove, malato, è costretto a rimanersi in letto. Byron, pallido, spossato per l'infermità che già comincia a trarlo alla tomba, si leva, e con molta autorità impone rispetto ai più forsennati.

Le sue illusioni sono svanite. Egli comprendere di non aver nulla da tentare con tali soldati. Disperato di non poter assalire la guarnigione turca di Lepanto, si rassegna a preparare la difesa di Missolungi, il cui assedio gli pare imminente. Cogli scritti, colla parola, Byron infiamma il coraggio degli abitanti; li riafferma nella deliberazione di vincere o morire.

Quando a lui, sente le forze abbandonarlo a poco a poco. Tristi presentimenti lo assalgono. Dice al suo fedele servo: «Non uscirò di qui: i greci, i turchi od il clima me lo impediranno.» Allora scrive il suo ammirevole: *Addio alla giovanezza ed alla vita*, in versi pieni di melanconica bellezza.

Una mattina, tornando da una passeggiata a cavallo, Byron è sorpreso dalla pioggia. Lo coglie la febbre; è costretto a mettersi in letto. Il male fa rapidi progressi. Fletcher, il quale ci ha conservata memoria degli ultimi istanti del suo padrone, narra che le supreme parole di lord Byron furono queste:

— Oh! mia bimba, oh! mia cara figlia, mia cara Ada! oh! mio Dio! Se avessi potuto vederla! Beneditela... mia cara sorella Augusta.

Byron parlò pure della Grecia, con parole interrotte, che provavano il suo profondo amore per questo paese.

Verso sera, 37 colpi di cannone annunciavano che lord Byron s'era spento nel suo 37.o anno di vita. Era il 19 aprile 1824.

Missolungi gli fece funerali grandiosi. La sua bara rimase esposta, durante dodici giorni, nella chiese di San Nicola, fra le tomba del generale Normann e dell'eroe Botzaris.

Nel seguente mese di maggio, Byron fu sepolto nel sepolcreto dei suoi avi, a Newstead, quel Newstead che egli aveva melanconicamente cantato:

«Fra i tuoi merli, Newstead, muggono i venti delle bufere! Dimora de' miei padri, non sei più che una rovina; ne' giardini, altra volta così ridenti, la cicuta ed i ronchi soffocarono la rosa che fioriva lungo i sabbiosi tuoi viali.»

IL CONFLITTO ORIENTALE

Barche greche inseguite.

Combattimento fra greci e turchi.

La Canea, 15. — Le torpediniere austro-ungariche incrocianti nelle acque di Creta inseguirono fra Selino e Kissamo alcune barche greche forzanti il blocco. Le barche greche spararono alcuni colpi di fucile contro le torpediniere austro-ungariche.

Vi fu un vivo combattimento presso La Canea fra greci e turchi; due morti e sette feriti.

In Albania non vi furono disordini.

Costantinopoli, 15 — Questi circoli ufficiali dichiarano infondate, attribuendole ai comitati ellenici, le voci ultimamente corse circa i pretesi disordini a Monastir, a Pristina e in altre città dell'Albania.

Si smentisce pure categoricamente che quattro greci e tre armeni sieno stati annegati nel Bosforo.

La guarnigione di Samo.

Atene, 15. La decisione della Porta di rinforzare la guarnigione di Samo, malgrado i trattati, suscita grande agitazione nella popolazione dell'isola.

De Felice al Pireo.

L'*Avanti* dice che il deputato De Felice parte per Catania e che colà si imbarcherà per il Pireo, ove conferirà col ministro greco domandandogli il parere circa la spedizione di volontarii siciliani in numero di mille.

Accordandosi, De Felice provvederebbe di accordo col governo greco al loro imbarco; altrimenti rimarebbe in Grecia, aggregandosi alle legioni già formate.

Ventitre milioni di crediti per guerra e marina
Dichiarazioni bellicose.

Atene, 14. La seduta d'oggi alla Camera riuscì imponente.

Delyannis, presidente del Consiglio, salì alla tribuna e chiese alla Camera di votare dei crediti straordinari per i Ministeri della guerra e della marina, nell'ammontare di ventitre milioni.

Chiese pure che sieno esonerati i riservisti di pagare imposte allo Stato.

Venendo poi a parlare della questione di Candia, espose le fasi già note degli avvenimenti, dichiarando che l'Europa — mentre persiste nel proclamare il dogma dell'integrità dell'Impero ottomano — non prese ancora veruna decisione circa le proposte e le indicazioni fatte dal Governo greco per procurare una pacifica soluzione.

Soggiunse che la causa di Candia si fonda sulla giustizia, poichè i popoli hanno diritto d'esistere e di decidere dei proprii destini e del proprio regime. La Grecia, che sostiene questo principio, spera ancora che una soluzione pacifica possa conseguirsi.

A proposito dei moti alle frontiere, Delyannis disse che non fu il Governo greco a provocarli, ma furono una conseguenza della politica bizzarra della Turchia.

Espone quindi le ragioni che imposero al Governo di mobilizzare un esercito capace di difendere vittoriosamente gli interessi e l'onore della patria. (Viva emozione). Oggi il Governo ha già potuto attenuare i difetti e le lacune che poteva presentare la compagine dell'esercito. Tra pochi giorni ogni difetto sarà sparito, ogni lacuna sarà colmata, e l'esercito greco potrà compiere il proprio dovere. (Applausi vivissimi su tutti i banchi e nelle tribune).

Dopo il discorso del presidente del Consiglio, l'Opposizione propose che in vista delle circostanze non si discuta il bilancio.

Delyannis acconsente. Chiederà domani tre dodicesimi provvisori.

La seduta è quindi levata.

Il processo Favilla

Assicurasi che il giudice istruttore di Bologna che tratta il noto processo, Favilla, abbia convertito, tre citazioni, in mandati di comparizione — uno per il comm. Perrone, un altro per un uomo politico, il terzo per un noto giornalista.

Relativamente alle assicurazioni date anche da noi, si dice che non si chiederà l'autorizzazione a procedere contro Crispi, almeno per adesso. Ciò forse avverrà alla fine di maggio, allorquando cioè sarà finita l'attuale istruttoria.

Agenti subalterni delle R. Poste.

Da quel benemerito corpo che è formato dagli agenti suburbani delle Poste riceviamo la seguente:

Da diversi anni a questa parte, ogni Ministero che sale al potere, promette un miglioramento a questa classe di impiegati, che presta l'opera sua per uno stipendio minimo.

Niuna altra Amministrazione, crediamo, obbliga ad un servizio sì gravoso i suoi agenti, come quella delle R. Poste; ed è un lavoro non privo di una certa responsabilità, e pel quale si richiede una certa intelligenza.

Chi non ha idea del complicato servizio che richiede l'innumerevole corrispondenza che si imposta giornalmente, e dell'intelligenza che bisogna impiegare perchè tutto funzioni con quella esattezza indispensabile al buon andamento del medesimo, non può figurarsi quanta parte abbiano gli agenti inferiori in esso.

E pure questi agenti entrano con un primo stipendio di L. 900 annue, che depurate della ricchezza mobile si riducono a L. 68,61 mensili; e soltanto dopo 6 anni, possono conseguire un aumento di L. 90, e così via di seguito, senza poter raggiungere se non dopo un tempo indeterminato il loro massimo dello stipendio che è L. 1200. Il che, nella migliore ipotesi, non si può raggiungere prima dei 20 anni di servizio.

E che questa classe sia degna d'un miglioramento, l'hanno a più riprese riconosciuto i Ministeri passati, i quali hanno sempre promesso riforme ed organici, che sono ancora di là da venire.

E' appunto perchè la promessa fatta dall'on. Ministro delle Poste attuale, non cada in oblio, che gli agenti di tutta Italia si sono uniti in Comitati, con sede centrale in Bologna, onde per mezzo di un *Memorandum*, far giungere a S. E. giusto la domanda, che la loro misera posizione sia migliorata.

Si può asserire che sia il solo bilancio quello delle R. Poste, che non presenti mai un passivo, ed anzi si ricorda come l'ex ministro Finocchiaro Aprile, col fondo delle multe che si pagano per le irregolarità di servizio, avesse promesso di migliorare le condizioni degli agenti inferiori, perchè anch'egli riconosceva la necessità di apportare un miglioramento alla posizione di questi benemeriti agenti.

Noi abbiamo fiducia che S. E. l'on. Sineo, compreso delle loro giuste ragioni, vorrà provvedere perchè il loro avvenire sia migliorato.

Cronaca Provinciale.

Maniago.

Cavallo in fuga. — *14 aprile* — Il cavallo dell'avv. Pognici divincolatosi dalle mani dello stalliere, che lo stava attaccando, usciva dal cortile dell'Albergo al Leon d'Oro e si dava a precipitosa fuga, traendo seco il legnetto giù per la Via Maggiore. Fortunatamente non si lamentano disgrazie, quantunque per le vie si trovassero ancora molti fanciulli di ritorno dalla scuola. Si fermò e venne preso sul ponte del torrente Colvera avendo battuto il legnetto contro quel parapetto.

Tarcento.

Cagna rabbiosa — Fu uccisa una cagna perchè diede segni di essere diventata rabbiosa in seguito all'averle annegati i suoi cagnolini. Così furono uccisi altri cani, che quella aveva morsicati. V'è qualche apprensione, perchè dicesi che sieno state morsicate tre persone.

Codroipo.

Per un circolo agricolo in Codroipo. — Fu diramata la seguente circolare:

Codroipo, 10 aprile 1897.

Preg. Signore,

I Circoli Agricoli per l'acquisto di concimi, sementi ecc., di quanto infine l'agricoltore richiede per coltivare razionalmente i terreni, hanno dato a S. Daniele, Cividale, Spilimbergo, e S. Vito risultati utilissimi, in ispecial modo al piccolo tenutario di fondi.

Da un comitato promotore composto di agricoltori, si ritenne conveniente l'istituzione d'un Circolo anche nel Mandamento di Codroipo.

Si domanda il valido appoggio della S. V. per una propaganda favorevole ed efficace.

La si invita ad intervenire ad un'adunanza preparatoria che avrà luogo in Codroipo nella sala dell'Albergo - Leon - d'Oro il giorno 20 corr. ore 3 pom. allo scopo di prendere i necessari ed opportuni accordi.

Facciamo assegnamento sulla di Lei presenza.

p. Il Comitato Provvisorio
Ing. Moro F.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Anche il letame rubano! — Fu denunciata Anna Martinis di Ampezzo, perchè involava letame dalla casa di Nimis Giovanni per lire 20!

Il rimedio Morandi
contro il taglione bovino.

Le conferenze sul rimedio gratuito contro il taglione bovino nelle provincie di Reggio e di Modena saranno intraprese dal cav. dott. Luigi Morandi, notajo in Milano, 21 corso V. E. cominciando venerdì 30 a Reggio, poi a Cavriago, Sassuolo, Modena, Castelnuovo di Sotto, ecc. — E sarà bene chiamarlo ad istruire anche la nostra provincia ch'è infetta a Trivignano, Rivignano, Pavia d'Udine, ecc., non senza assicurare esso Morandi che i ragazzini hanno già approvvigionati i fienili dei loro babbi di sei chili di timo per bovino, ovino e suino.

Il rimedio Morandi è gratuito e certo, come lo attestano 520 comuni dove tenne le sue conferenze e la Commissione ministeriale e 100 veterinari e tutte le autorità, del Regno: e come lo accerta il premio di 153 marenghi d'oro che si legge affisso nelle principali piazze delle città d'Italia, e così anche a Udine, come pure da sei anni su tutta la stampa italiana, che sarà dato a chi giustificherà i veterinari che non insegnano la benefica lavatura coll'infuso timo, ed il ministro dell'Interno che non la sostituisce alle odiose inefficaci, costose leggi del sequestro, della lavatura col latte di calce dei 60 metri cubi d'aria per animale, della seperazione dei malati.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *Complimenti!* — Lunedì mattina aprendo uno dei nostri negozi, uno dei commessi trovò passato dalla fessura di sotto un foglietto scritto, un capolavoro del genere. Esso diceva degli italiani tutte le maggiori insolenze e conchiudeva con le parole: «Maledetti tutti chi li protegge, alla forca con loro». Carini nevvero??

— *Bravale.* — Ad un povero scemo, certo Giovanni Visintin di Capriva recatosi a S. Martino di Quisca a suonare con una armonica, venne rotto l'istrumento e dato delle busse.

Cormons. — *Sagre.* — Lunedì p. v., seconda festa di Pasqua, sulla piazza del Mercato in Cormons, e martedì in ricorrenza della rinomata sagra di San Quirino, sul prato omonimo, si terranno due grandiose feste da ballo sostenute da numerosa orchestra.

Lucinico. — *Un comizio agrario.* — Nella sala terrena della locale scuola popolare s'è tenuta, domenica scorsa, una radunanza di intelligenti agricoltori nell'intento d'istituire in questo paese una società tendente a promuovere l'agricoltura.

Il sig. Paolo Cicuta che presiedeva la radunanza espose il programma con chiarezza e prelesse pure un progetto di statuto, il quale venne approvato ad unanimità. L'importante associazione porterà il nome di «Comizio Agrario». Ben venga dunque e presto.

S. Lorenzo. — *Campanile progettato da un udinese.* — Giunta la bella stagione, i lavori del nostro campanile procedono con alacrità ed in settimana si raggiunse il primo zoccolo. Il lavoro è ammirato da tutti. Il progetto è dell'architetto prof. Da Ronco di Udine. Credesi che il lavoro sarà ultimato in agosto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Aprile 16 Ore 8 ant. Termometro 11.2
Min. Ap. notte 8 8 Barometro 754.5
Stato atmosferico Coperto
Vento N W pressione Stazionaria
IERI Vario
Temp massima 20.5 minima 11.7
Media 14.92 acqua caduta m. 6
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Aprile 14

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 23	leva ore	18.24
Passa al merid.	12.6.42	tramonta	4.25
Tramonta	18 54	età giorni	14

Alta onorificenza.

al nostro concittadino Bonaldo Stringher.

Il Re ha concesso, di *motu proprio*, al nostro concittadino Bonaldo Stringher, già commendatore della Corona d'Italia, la commenda nell'ordine mauriziano; e gli inviò le insegne, accompagnandole con lettera assai lusinghiera.

All'illustre amico nostro, la più viva compiacenza per tale insigne attestato datogli da S. M. il Re.

Consiglio Comunale

Per gli ultimi del mese sarà convocato il Consiglio comunale.

Un po' di statistica.

Nel marzo, i nati nel Comune furono 97, dei quali 51 maschi e 46 femmine; i morti, 75 — dei quali 37 maschi e 38 femmine.

Gli emigrati dal Comune furono 73, dei quali 40 maschi e 33 femmine. Gli immigrati, 89; 43 maschi e 46 femmine.

I matrimoni legalizzati nel mese, furono 13.

Nel trimestre (gennaio, febbraio, marzo), si ebbero:

Nascite, 279: 147 maschi e 132 femmine.

Morti, 268: 147 maschi e 121 femmine.

Matrimoni, 62.

Emigrati 206: 105 maschi e 101 femmine.

Immigrati 236: 116 maschi e 120 femmine.

Il riposo festivo.

La signora *L. Fabris-Marchi*, da domenica 18 corr., accorderà alle sue dipendenti il riposo festivo. E le altre ditte ch'erano presenti alla riunione?

—

Presente io pure all'adunanza indetta dalle Signore udinesi in favore del riposo festivo, ho aderito fin da quel giorno per conto della ditta A. Fanna all'idea che le Signore propugnarono. In conseguenza le operaie del laboratorio della ditta stessa a cominciar da domenica prossima avranno vacanza nei giorni festivi.

Nel rendere noto il fatto alla nostra clientela, mi permetto di esprimere il voto che l'uso altamente civile del riposo festivo, possa estendersi prontamente anche a tutti i negozi.

Vittoria Fanna.

Per la Esposizione di Torino.

La Camera di Commercio deliberava di costituirsi in comitato provinciale per promuovere il concorso dei produttori friulani alla mostra generale italiana che si terrà nel prossimo anno in Torino.

Essa indirizzò pertanto a molte ditte ed artisti della provincia una circolare, facendo loro appello perchè vogliano concorrere a quella esposizione; unendovi un programma e la scheda per la domanda di ammissione.

La scheda deve essere restituita entro il 30 giugno 1897, termine stabilito dal regolamento.

L'ammissione all'esposizione è condizionata al pagamento per ogni espositore di una somma di lire 10 per diritto d'iscrizione e di una tassa proporzionale in ragione dell'area occupata.

Per il trasporto degli oggetti, le ferrovie accorderanno i consueti ribassi di tariffa.

Interessi commerciali.

Il nuovo regolamento sulla tassa posteggio e sulle aree occupate ecc. Per quanto sappiamo, l'onorevole giunta avrebbe in massima accettato le osservazioni della Camera di Commercio alle innovazioni che si volevano introdurre nel regolamento e nelle tasse sopra ricordate; cosicchè verrà davanti al Consiglio con proposte concordate con la Camera medesima. Vi sarebbe un solo punto ancora dove persiste qualche divergenza; ma speriamo che ulteriori studi potranno mettere l'accordo anche in questo.

Nuovo regolamento sui mercati. Veniamo informati che la giunta municipale studia da qualche tempo qualche modificazione alle attuali norme per i mercati cittadini. Fra le più importanti, ci sembra quella relativa alla misurazione del grano. Si vorrebbe sostituire all'attuale misurazione a capacità (ettolitro), quella a peso (quintale). Furono in proposito interrogati alcuni fra i principali negozianti in granaglie; e in generale l'opinione ch'espressero è favorevole.

Pasqua s'avanza.

L'interno dei templi è parato a lutto. Le ampie navate echeggiano dei salmi della Passione, la *Via Crucis* narra con la sua grafica eloquenza tutto un poema di dolori ineffabili. Tacciono le campane. E s'intravvede nella penombra mesta della Chiesa, in fondo a qualche cappella laterale o nella cripta oscura, un sepolcro circondato di fiori e di ceri.

Per le vie, gruppi e file di donne, di giovanette, di ragazzi, che vanno a *visitare i santi sepolcri*.

Su in alto, il cielo è oggi coperto, e già piovve, stamane: Una disgrazia gravissima; poichè *s'al plûv di vinar sant, varin sècc dutt el an.*

—

Ma della tanta tristezza ch'è nelle chiese, ma della profezia che impensierisce, non tutti si preoccupano. La buona Marta, preoccupata nel disbrigo delle faccende terrene, ha lasciato successori: gli uomini d'affari e gli operai che *devono* lavorare ogni giorno, per il pane quotidiano; le buone massaie che in questi giorni hanno anzi un cumolo maggiore di facende e di pensieri: tutto pulito, tutto lustro in casa; Queste, i sartori, i calzolai, i cappellai i pasticcieri, i fornai sono... le prime vittime della Pasqua; perocchè per essi il lavoro si moltiplichi, in questi giorni... E vittime sono alcune categorie d'impiegati postali: quelli addetti ai pacchi. E sono vittime... volontarie ed allegre, i negozianti di commestibili, cui pensiero predominante è di attrarre l'attenzione dei cittadini, dei clienti.

Sostate dinanzi a tali negozi: vedrete mostre stupefacenti! Ancora il sardellone e il baccalà trovano posto, ma in seconda linea: le vetrine avventano con le loro piramidi di conserve alimentari, di frutta secche, di bottiglie multicolori e multiformi, con i giganteschi prosciutti, con le focaccie enormi adorne talora di graziosi ornamenti in zucchero — gentili ricami che danno un aspetto elegante all'antica focaccia...

E la gente passa e... appetisce. Non tutti acquistano, non tutti lo possono: ma pure, tutti si ripromettono di godere la Pasqua; anche con qualche sacrifizio, ma il giorno della festa solenne si vuole più riccamente fornito il desco...

La Pasqua è vicina!

Società corale C. Mazzucato

Nella seduta plenaria del 14 corr., a far parte della direzione per l'esercizio 1897 furono eletti: a Presidente per acclamazione il signor *Escher* Franco maestro; a consiglieri i signori *Saccardo* Alfredo, *Celesti* Guglielmo, *Nigris* Luigi e *Darissini* Giovanni.

Teatro Minerva.

Molto concorso di pubblico anche all'ultima recita della Compagnia milanese, e molti applausi a Ferravilla e a tutti i suoi compagni d'arte.

—

Domenica ventura, giorno di Pasqua, come già fu detto, avremo il *debutto* della Compagnia d'opere comiche ed operette *Darvia-Favi*. Direttore ne è il signor Edoardo Favi.

Egli è uno dei più intelligenti fra i nostri artisti. Ha due meriti principali. Di cantare bene, e recitare con molta proprietà.

Favi fu anche artista drammatico, e seppe, come dopo nell'operetta, emergere e di molto.

Nella Compagnia Gargano era uno dei migliori elementi.

Unitosi in società con la brava Emilia Darvia, nella sua Compagnia ha portato tutte le intelligenti e moderne innovazioni artistiche, suggeritegli dal suo gusto di vero artista.

Il suo repertorio è sceltissimo; la sua Compagnia è organizzata fortemente e gli spettacoli procedono senza la più piccola menda.

Il Favi è artista completamente misurato, non eccede mai e non permette che alcuni dei suoi artisti eccedano.

Il pubblico udinese domenica e nelle susseguenti sere avrà largo campo di ammirare ed applaudire la sua comicità spontanea e gradevolissima.

Notizie interessanti

per gli operai nostri che emigrano.

Per chi va in Sassonia. — (*Rapporto del cav. G. Arnstädt, regio console di Dresda*). — Da molte parti d'Italia, dalla Bulgaria, dalla Serbia, dall'Ungheria, dalla Russia meridionale giungono continuamente domande al nostro console in Dresda per conoscere se operai italiani troverebbero occupazione in questo distretto consolare; ma le condizioni non essendo buone, egli risponde a tutti che nel suo distretto consolare, nella prossima stagione, i lavori pubblici non avranno nè l'estensione, nè l'importanza dell'anno scorso; e che essendovi esuberanza di mano d'opera, le mercedi saranno in conseguenza di non poco ridotte.

Inoltre assicurasi che con alcuni capi delle provincie venete, che vanno a Dresda annualmente e che conoscono i metodi di lavoro e di divisione del lavoro qui usati, siano già stati conchiusi contratti dai maggiori imprenditori e che questi capi abbiano a disposizione più del numero richiesto di operai e braccianti.

Ciò considerato, si sconsigliano i nostri operai dal recarsi nel distretto consolare di Dresda in cerca di lavoro, per quest'anno.

Per chi si recasse in Bulgaria. — La Sobranie ha annullato l'aggiudicazione della linea Rusciuk-Nova Zagora e deciso di costruire per ora il solo tronco Rusciuk-Tirnovo, mettendolo in appalto al 1.o maggio p. v. Ha approvato, invece, l'aggiudicazione della linea Sarambey-Nova Zagora. Per quanto però le trattative colla Società ottomana siano state rotte, si ritiene ancora possibile un accordo, e molta gente dubita che la costruzione si faccia, visto pure che gli aggiudicatarii l'hanno assunta a prezzo così basso, che non possono desiderare di cominciare i lavori. Secondo ogni probabilità, adunque, sino alla primavera del 1898 i soli lavori ferroviari in corso saranno quelli della linea Roman - Plevna - Sciumla, dove i nostri operai sono miseramente pagati e nemmeno ricevono in moneta il pagamento delle mercedi, ma bensì in *buoni* della Società, che, data un'eventualità qualsiasi per cui debbano essere sospesi i lavori, non si sa qual sorte correranno. I gravi inconvenienti suddetti, aggiunti alla mancanza di baracche, ed altri, constano per esatte informazioni assunte dal nostro console in Sofia. E siccome vi sono purtroppo oramai 2000 italiani su quei cantieri, egli rinnova la raccomandazione di far dissuadere nel momento attuale l'emigrazione operaia italiana dal dirigersi verso la Bulgaria.

Emigrazione italiana all'Argentina. — Il numero degli immigranti entrati nella repubblica Argentina dal mese di ottobre a tutto dicembre dell'anno passato ha superato ogni previsione; e dal 1857 a tutto il 1896 non si riscontrano cifre maggiori. Nel 1896, ben 75,204 italiani immigrarono in quella Repubblica!

Il governo argentino fa tutto il possibile per dare conveniente collocamento a questa enorme massa di individui; ma l'annata non poteva essere peggiore.

Le locuste hanno divorato quasi tutti i raccolti nelle provincie di Santa Fè, Entre Rios e Mendoza.

Si calcola che i danni ascendono a più di 60 milioni di *pezzi* di moneta nazionale.

Il congresso ha votato *pezzi* 700,000 di moneta nazionale (circa 1,260,000 lire) per distribuire sementi agli agricoltori delle provincie danneggiate.

Il Banco ipotecario della nazione è stato autorizzato ad emettere per 10 milioni di *pezzi* in cedole da anticiparsi agli agricoltori (circa 18 milioni di lire); e gli utili del Banco stesso dell'anno passato (circa 3 milioni di lire) saranno pure erogati in anticipazioni, per aiutare il lavoratore della terra.

I negozianti si sono già più volte riuniti per concretare i provvedimenti da prendere in aiuto dell'agricoltura seriamente minacciata.

Tutti questi aiuti ripareranno in parte i danni sofferti, e gioveranno ad assicurare il lavoro delle terre. Ma se nell'anno in corso il flagello delle locuste dovesse ripetersi, il disastro sarebbe forse irrimediabile; per cui chi vuole emigrare, nelle attuali circostanze, dall'Italia all'Argentina, deve pensarci due volte e sopratutto deve informarsi circa la ricerca di mano d'opera nella regione che intende scegliere a dimora. Con tutto ciò è innegabile che la repubblica Argentina possiede, nelle circostanze normali, elementi per presentare agli immigranti seri vantaggi. La terra abbonda: le provincie hanno tre abitanti per chilometro quadrato, mentre l'Italia ne ha in media quasi un centinaio; e vi sono territori con un abitante ogni venti chilometri quadrati!... Non la terra, dunque, manca; ma è necessario trarne profitto coll'aprire vie di comunicazione, perchè si possano dirigere in paesi nuovi i nuovi arrivati.

Se ciò si farà, l'immigrazione troverà largo campo al lavoro ed alla produzione; e sarà questo un mezzo efficace per attirarla e per conservarla, poichè verranno così compensate le perdite che si verificassero in una regione cogli abbondanti raccolti di un'altra.

Un corso speciale celere

per quei giovani delle scuole secondarie, tecniche e classiche, che vogliono ben prepararsi in quelle materie, per le quali temono di perdere l'anno, incomincierà il 26 aprile nel *Collegio-Convitto militarizzato Aristide Gabelli* fuori porta Grazzano.

Orario pei giorni feriali dalle ore 16 alle 19, pei giorni festivi dalle ore 8 alle 10.

Rivolgersi alla Direzione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 16 aprile a lire 105.56

Corso delle monete.

Fiorini	222.25	Marchi	130.—
Napoleoni	21.08	— Sterline	26.45

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Insubordinazione. — La guardia di finanza nella brigata di Trevignano, Montanari Flaminio è accusata di insubordinazione con insulti verso il suo comandante di brigata, perchè, in una sera dello scorso marzo, un po' brillo per le soverchie libazioni, non voleva saperne di coricarsi, ed invipeito contro il mondo intero, rispondeva a quel superiore con modi poco rispettosi. I fatti ascritti all'imputato non sembrano al Tribunale tali da autorizzare un verdetto di colpabilità, e il Montanari viene assolto.

I duchi d'Aosta a Palermo.

Palermo, 15. La città è imbandierata. Nei pressi della capitaneria di porto e nei locali della capitaneria v'è gran folla. Lo sbarcatoio è elegantemente ornato di bandiere, piante e fiori. Il *Marco Polo* entra in porto alle 9.15. Salgono a bordo Codronchi, R. commissario, il Municipio, il comandante del corpo d'armata per ossequiare i duchi che alle 9.35 sbarcano, mentre il forte di Castellamare e il *Marco Polo* sparano 21 colpi di cannone.

Allo sbarco sono presenti tutte le autorità e notabilità cittadine, i senatori, i gentiluomini e le dame di Corte; queste presentarono alla duchessa uno splendido mazzo di fiori. Sulla riva, le Società e i reduci con bandiere, la musica municipale ed enorme folla.

Dopo le presentazioni, i duchi salgono in carrozza, mentre la musica suona la marcia reale. La folla entusiasticamente applaude.

I duchi d'Aosta sono ospiti del duca d'Aumale.

Quando i duchi, alle 13, escono a piedi, per visitare i sepolcri di cinque chiese, ovunque sono applauditissimi da grande folla.

Il regolamento della Camera.

I deputati *Pascolato* e Lochis hanno presentato la proposta per un'aggiunta al regolamento della Camera, intesa ad assicurare la continuità dell'ufficio del controllo parlamentare esercitato dalla Giunta per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva.

Notizie telegrafiche.

Disgrazia in mare.

Fiume, 15. — Oggi nel pomeriggio, il piroscafo *Volosca*, della Società ungaro croata, in rotta per Abbazia mentre usciva dal porto, investì una imbarcazione dell'impresa portuale, montata dai marinai Nicolò Mandich e Antonio Ferrari, ambidue da Cherso. L'imbarcazione affondò e i disgraziati marinai, percossi dalle pale dell'elica, miseramente annegarono. Si sta ricercando i cadaveri.

Alla frontiera algerino-marocchina.

Parigi, 15. Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da Algeri: «In seguito a conflitto tra le tribù marocchine alla frontiera che rese necessario l'invio di due squadroni di cacciatori francesi, il Sultano avrebbe mobilizzato le tribù Riff, che si dirigerebbero su Ondja.

Si temono disordini necessitanti l'intervento delle truppe francesi.

Disordini nel Siam.

Marsiglia, 15. I giornali del Tonkino annunziano gravi disordini scoppiati nel Siam. Le navi europee fanno crociera nel golfo in seguito ad incidenti avvenuti a Bangkok col console degli Stati Uniti, il ministro tedesco, ed il segretario della legazione inglese. (*Intanto il Re del Siam viaggia in Europa e sarà a Roma il 3 maggio.*)

Nuova tappa della peste bubbonica.

Lisbona, 15. — La peste bubbonica è scoppiata al Macao.

Macao, sulla costa della Cina, all'entrata del golfo Canton — isola di 68.000 abitanti, posseduta dai portoghesi fino dal 1563. Vi è consolato italiano.

Esplosioni... varie!

Johannesburg, 15. — Un'esplosione di dinamite avvenne a Langlaatedeep Otto inglesi e 26 indigeni sono morti.

Gravi eccessi.

Amsterdam, 15. In causa dello sciopero degli operai dinamitieri, avvennero eccessi gravissimi. Alcune persone sono state ferite mortalmente.

Il parroco Kneipp agli estremi.

Vienna, 15. Secondo notizie qui giunte da Wörishofen, il noto parroco Kneipp trovasi agli estremi; gli sono stati amministrati i sacramenti.

ULTIMA ORA.

Il generale Albertone

dovrà giustificarsi al suo arrivo.

Roma, 16. — Si è detto che il generale Albertone aveva avuto dal Ministero della Guerra l'incarico di stendere una relazione su tutti i fatti e gli episodii occorsi nella giornata del 1.o marzo 1896.

La notizia è prematura. La posizione del generale Albertone è così delicata, per quanto ha attinenza a certe responsabilità emerse dal processo di Asmara e dalle affermazioni dell'ex governatore della colonia, che nessun incarico può venirgli affidato se prima non abbiano avuto il loro corso le disposizioni regolamentari.

Appena il generale Albertone sarà sbarcato in Italia verrà invitato a comparire davanti ad un'apposita Commissione composta di ufficiali superiori in grado e di suoi colleghi; la quale, in via disciplinare, dovrà esaminare se, e in quale modo, gli ordini impartiti, dal comandante in capo furono eseguiti, assodando, anzi tutto, talune circostanze sulle quali il generale Baratieri più volte basare la sua difesa, quando muoveva appunto al generale Albertone di essersi spinto, colla sua brigata indigena, troppo in avanti, non mantenendo più il contatto colle brigate centrali e col comando in capo.

Il generale Albertone giustificherà certo ampiamente la sua condotta, e il suo arrivo in Italia è atteso con molto interesse perchè la sua testimonianza varrà a fare luce anche su taluni incidenti verificatisi al quartier generale del comandante in capo.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA** di **CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

*L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo. il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a **rinvigorire la capigliatura** che rende **morbida e lucente** E sopratutto indicata contro **la forfora** che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,
L. **1.50** - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. **1.50**

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1.00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dovere 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia D'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

GRANDE DEPOSITO OMBRELLI ED OMBRELLINI

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

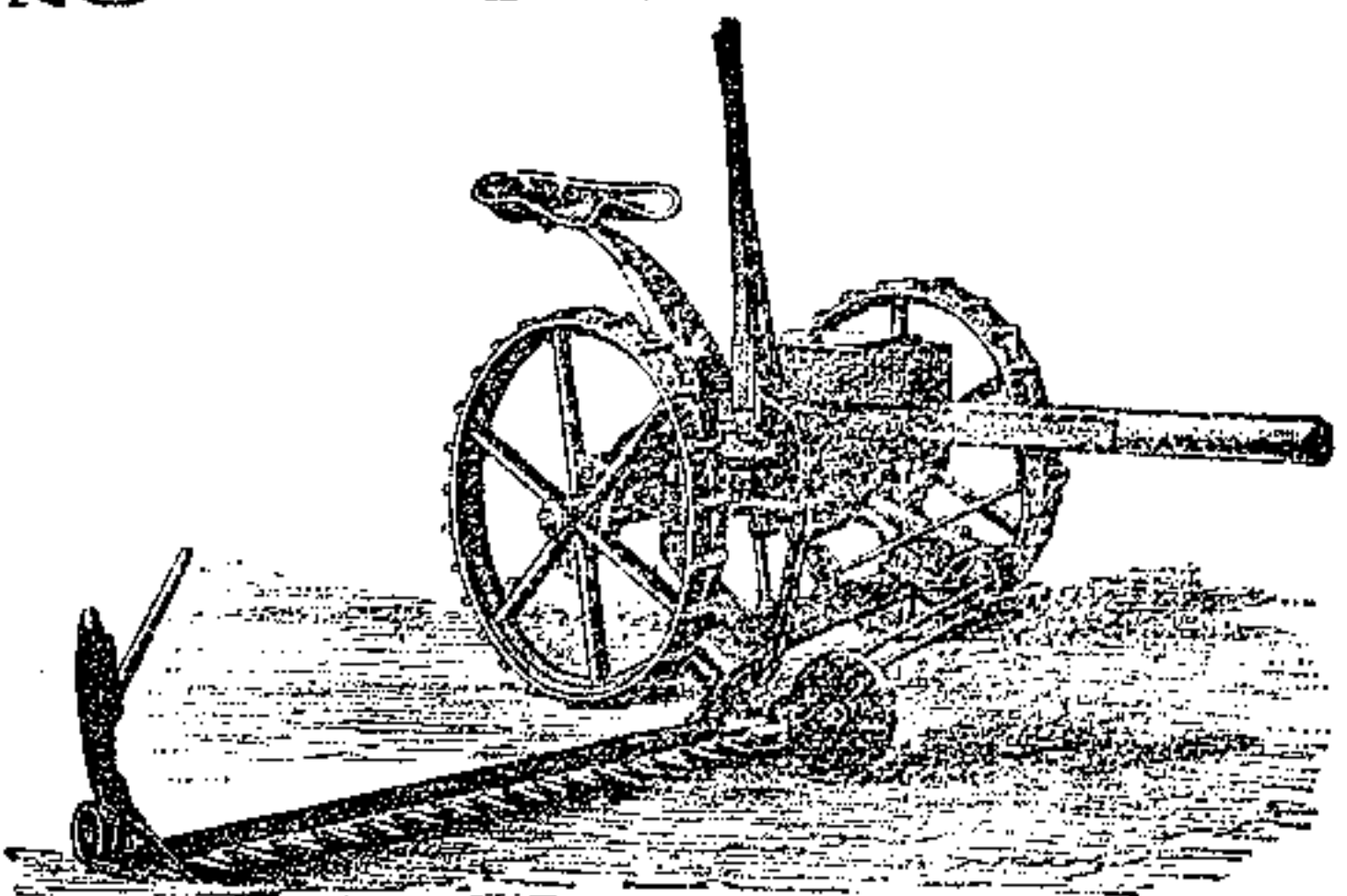
Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie
Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Massime onorificenze — Macchine agricole

Specialità - Falciatrici - Mietitrici e Legatrici Walter a A. Wood, Rastrelli raccoglitori, Spandifieno ultima novità ecc.

Elenchi e schiarimenti gratis a richiesta. 2

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL' INGROSSO
ed al Dettaglio

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — SEDE IN MILANO — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma
e getto **" TRIPLEX "** a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)

Contadino che smonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di cacciavite od altro.

VITICOLTORI!

per combattere la **Peronospora,** l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:

Solfato di Rame e delle nostre Specialità Zolfi.

Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.

Zolfo Albani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.

Solfato di Rame purissimo in cristalli.

Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più a buon mercato* (perchè oltre costare solo **25** lire dispensa da qualsiasi operazione del meccanico).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più solida e durevole* (perchè smontandola e pulendola dalle feccie dura più lungamente d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più leggiera e semplice* (perchè ha metà congegni d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più maneggiabile* (perchè grazie ai suoi congegni semplicissimi, è più facile a farla funzionare).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è un miracolo dell'industria meccanica* perchè tutta in rame e ottone fortissimo, ridotta al « minimum » dei congegno costa, incredibile a dirsi, solo **L. 25**.

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

RAPHIA

DEL GIAPPONE.

Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del **50 per 100.**

Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.

Un Chilo L. **2. —**
10 Chili L. **16**

Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno **L. 6.50**